Fiume Giovenco, oltre 2.300 firme in dieci giorni contro il progetto idrico da 32 milioni: la Valle si mobilita



13 Ottobre 2026

di Alessandra Prospero

ORTONA DEI MARSI – 13 ottobre 2026 – Una mobilitazione che attraversa la Valle del Giovenco e coinvolge cittadini, amministrazioni comunali e associazioni, uniti dalla preoccupazione per il futuro di una delle risorse naturali più importanti del territorio marsicano.

Sono **2.342 le firme raccolte in appena dieci giorni** nell'ambito della petizione promossa per la salvaguardia del fiume Giovenco: 1.207 sottoscrizioni cartacee e 1.135 adesioni online.

Il risultato, comunicato dai promotori attraverso la pagina *Ortona dei Marsi – Prima Pagina*, testimonia la partecipazione della popolazione a una vicenda che ha assunto una crescente rilevanza pubblica.

Al centro della mobilitazione si trova il progetto di interconnessione tra i sistemi di approvvigionamento idropotabile dell'acquedotto Ferriera, dell'acquedotto Gran Sasso e del campo pozzi di Trasacco, un intervento del valore di circa **32 milioni di euro**, promosso da ERSI Abruzzo.

Un'opera che, secondo le preoccupazioni espresse dai cittadini e dalle amministrazioni locali, potrebbe avere conseguenze sull'equilibrio idrico e ambientale della Valle del Giovenco.

Il progetto e i timori per il futuro del fiume

Il progetto prevede la realizzazione di nuove infrastrutture destinate a collegare diversi sistemi di approvvigionamento idrico della Marsica.

Tra gli interventi prospettati figura l'utilizzo delle acque delle sorgenti Ferriera e Pulciara, da convogliare verso la Piana del Fucino attraverso nuove condotte, in sostituzione di parte dei prelievi attualmente effettuati dal campo pozzi di Trasacco.

La finalità dell'intervento è legata alla riorganizzazione e all'ottimizzazione dell'approvvigionamento idropotabile.

A suscitare le preoccupazioni delle comunità locali sono tuttavia le possibili conseguenze sulle portate delle sorgenti e sul deflusso del fiume Giovenco.

I promotori della mobilitazione ritengono necessario approfondire gli effetti che l'opera potrebbe determinare sull'ecosistema fluviale, già sottoposto alle pressioni derivanti dalla siccità e dai cambiamenti climatici.

Il timore espresso è che ulteriori prelievi possano compromettere un equilibrio ambientale considerato particolarmente delicato.

Si tratta di preoccupazioni avanzate dai cittadini, sulle quali vengono richiesti chiarimenti tecnici e garanzie agli enti competenti. Non risultano, allo stato delle informazioni disponibili, accertamenti conclusivi che dimostrino un futuro prosciugamento del corso d'acqua.

Oltre 2.300 firme: la risposta dei cittadini

La petizione rappresenta uno degli elementi più significativi della mobilitazione.

In soli dieci giorni sono state raccolte 2.342 sottoscrizioni, attraverso una campagna che ha coinvolto diversi centri della Valle.

A Pescina e nella frazione di Cesoli, nelle giornate del 10 e 11 ottobre, sono stati organizzati banchetti per consentire ai cittadini di aderire all'iniziativa.

La partecipazione ha coinvolto persone di diverse età e sensibilità, accomunate dalla volontà di chiedere maggiore attenzione alla tutela del territorio.

La raccolta firme non rappresenta soltanto una manifestazione di contrarietà al progetto nella sua formulazione attuale, ma anche una richiesta di partecipazione alle decisioni che riguardano il patrimonio ambientale della Valle.

I promotori chiedono che ogni intervento sulle risorse idriche sia preceduto da valutazioni

approfondite, trasparenti e condivise con le comunità interessate.

Tre Comuni ricorrono al Consiglio di Stato

La mobilitazione popolare si affianca all'iniziativa istituzionale intrapresa dalle amministrazioni locali.

Il 2 ottobre i Comuni di **Pescina, Ortona dei Marsi e Ortucchio** hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato, con l'obiettivo di contestare l'iter del progetto e ottenere un nuovo confronto sugli aspetti tecnici e ambientali dell'intervento.

La decisione è maturata nell'ambito di un percorso condiviso tra amministratori, rappresentanti delle maggioranze e delle opposizioni consiliari e cittadini.

Le amministrazioni chiedono che vengano chiariti gli effetti delle captazioni sulle sorgenti e sul corso d'acqua, attraverso analisi e garanzie considerate indispensabili per la tutela dell'ecosistema.

Particolare attenzione viene riservata al tema del deflusso ecologico, vale a dire la quantità e la qualità dell'acqua necessarie a mantenere le funzioni e gli equilibri naturali del fiume.

Le amministrazioni hanno ribadito di non essere contrarie, in linea di principio, agli interventi destinati a migliorare l'approvvigionamento idrico.

La richiesta riguarda piuttosto la necessità di conciliare le esigenze del servizio idropotabile con la salvaguardia delle risorse naturali e degli interessi delle comunità locali.

La Valle del Giovenco chiede un confronto con ERSI

Uno dei punti centrali della vicenda riguarda il dialogo tra i territori e l'ente responsabile del progetto.

Il 3 ottobre, durante un incontro organizzato a Ortona dei Marsi, amministratori e cittadini avevano previsto un confronto con i rappresentanti di ERSI Abruzzo.

La mancata partecipazione dei rappresentanti dell'ente, attribuita a motivi personali, non aveva consentito di approfondire direttamente le questioni sollevate.

Da quell'incontro era emersa la volontà delle amministrazioni di proseguire il confronto istituzionale, chiedendo informazioni dettagliate sulle portate idriche, sulle modalità di captazione e sulle possibili conseguenze ambientali.

La richiesta principale resta quella di un percorso trasparente, nel quale le comunità possano conoscere i dati tecnici e partecipare alle decisioni.

Oggi la conferenza stampa a Ortona dei Marsi

La mobilitazione prosegue oggi, martedì 13 ottobre, con una conferenza stampa organizzata spontaneamente dai cittadini della Valle del Giovenco.

L'appuntamento è fissato alle ore 10 nei locali dell'ex teatro di Ortona dei Marsi.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di illustrare alla stampa le ragioni della protesta, le criticità individuate nel progetto e le richieste rivolte agli enti competenti.

I promotori chiedono in particolare la sospensione delle attività legate all'intervento fino alla definizione delle condizioni necessarie a garantire il deflusso ecologico del fiume.

Tra le richieste figurano inoltre il riesame degli atti amministrativi e la predisposizione di un nuovo percorso progettuale che coinvolga direttamente le comunità interessate.

L'appello richiama anche l'articolo 9 della Costituzione, che riconosce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Il Giovenco, una risorsa ambientale e identitaria

Il fiume Giovenco rappresenta un elemento fondamentale del paesaggio e dell'identità della Marsica orientale.

Le sue acque attraversano territori caratterizzati da piccoli centri abitati, aree naturali e attività agricole, contribuendo a definire un patrimonio ambientale che le comunità considerano parte integrante della propria storia.

La questione della gestione idrica assume particolare rilevanza in un contesto segnato da periodi di siccità sempre più frequenti e dalla necessità di garantire un utilizzo sostenibile delle risorse.

Da una parte vi è l'esigenza di assicurare un approvvigionamento idropotabile efficiente e adeguato alle necessità della popolazione.

Dall'altra emerge la richiesta di proteggere le sorgenti, gli ecosistemi fluviali e le attività economiche che dipendono dall'equilibrio ambientale del territorio.

Due esigenze che non devono necessariamente essere contrapposte, ma che richiedono valutazioni tecniche rigorose e un confronto istituzionale approfondito.

Una mobilitazione che guarda al futuro

La raccolta di oltre 2.300 firme segna un passaggio significativo nella mobilitazione per la tutela del Giovenco.

La partecipazione dei cittadini, il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e il ricorso alla giustizia amministrativa dimostrano quanto la questione sia sentita dalle comunità interessate.

La vicenda resta aperta e richiederà ulteriori approfondimenti, soprattutto per quanto riguarda le valutazioni ambientali e le garanzie relative alla gestione delle risorse idriche.

La conferenza stampa di oggi rappresenta un'ulteriore occasione per portare all'attenzione pubblica le richieste del territorio.

Il messaggio che accompagna la mobilitazione è sintetizzato nello slogan scelto dai promotori: «Il fiume Giovenco non si tocca».

Una dichiarazione che, al di là delle posizioni espresse sul progetto, richiama una questione più ampia: il rapporto tra sviluppo infrastrutturale, tutela ambientale e partecipazione delle comunità alle decisioni che riguardano il proprio futuro.